

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES

MANT.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai comuni A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi. — Non si fa tempo a reclamare per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## ITALIA

*Il Risorgimento dà il seguente resoconto della seduta della Camera dei Deputati piemontese del 12:*

La legge per l'abolizione de' diritti differenziali può darsi già votata. I due primi articoli che diedero occasione a lunghe discussioni sono già passati secondo una nuova redazione degli onorevoli di Revel e Menabrea. La Camera già si accingeva a votare il terzo, che riserva il cabotaggio alla bandiera sarda, allorchè un'osservazione del deputato Pietri intorno alle speciali condizioni dell'Isola di Sardegna, con la quale non può farsi il gran cabotaggio a cagione della situazione geografica e della distanza degli Stati di terraferma, ha fatto rinviare quell'articolo alla commissione, per riaproporlo nella tornata di domani.

Ne' brevi cenni che a grande intervallo due volte noi dedicammo allo esame del progetto prima che fosse portato alla Camera dalla sua commissione, non fu esagerata l'importanza di questa legge, da noi salutata come pegno dell'avvicinamento al sistema della libertà commerciale, e come crepuscolo della riforma doganale. Era evidente che la sua importanza veniva dalla consacrazione de' principii, anziché dalla piccola sfera di questa prima applicazione, e quindi in noi che professavamo la libertà del commercio sinceramente, con la convinzione di un brillante apoteosma, senza restrizioni mentali e reticenze, era naturale il desiderio che il principio fosse ammesso senza esitazione, e come una verità acquistata al paese, che dall'ordine scientifico passa nel dominio della legislazione.

Ma in economia come in politica, in politica come in religione, non tutti gli uomini dello stesso simbolo sono uomini della stessa fede. Tale ebreo convertito, nell'atto che dice *Credo in Jesum Christum*, se ode suonare le campane a festa e gli si dice che arriva il Messia, esclama: « Lo aveva pur detto che dovrebbe arrivare! » Tal altro dubita di arrischiarci sul mare e teme la tempesta che agita la barca del Redentore. Coloro che adottano certi canoni della scienza, perché temono di passare per retrogradi, e non perché li abbiano ben compresi e accettati, tentennano al momento dell'applicazione; e noi onoriamo la loro coscienza, se tanto è che non concorra ad offuscarla l'esagerazione dell'amor proprio, o qualche povero calcolo di tattica parlamentare, o di politica personale.

Il deputato Cavour bramava egli pure che il principio della libertà commerciale avesse in questo incontro una intera consacrazione, e aveva proposto, come si sa, un emendamento che lo scioglieva dalla condizione di reciprocità; emendamento che accettato dal ministero e dalla commissione, died luogo a una nuova redazione. Uomini che recitano il simbolo della libertà commerciale si opposero alla nuova redazione; e dopo lunga discussione protratta per più tornate, riusciranno oggi a ristabilire nel primo articolo la condizione della reciprocità, che a vero dire fu poi demolita dall'articolo secondo, che concede al governo, per equivalenti, di derogarvi; così che il risultamento è quasi lo stesso; senonché nella nuova redazione della commissione la libertà era regola, con facoltà al ministero di imporre la con-

dizione; e nella redazione accettata, la condizione è regola, con facoltà al governo di dispensarla per equivalenti.

Nulla dunque è perduto. Se la libertà senza condizione non fu proclamata, la condizione fu rimessa al giudizio del potere esecutivo; il progetto primitivo del quale erano fautori i reciproci, fu sensibilmente migliorato nel senso dello emendamento Cavour, e la minoranza dello emendamento sente troppo di maggioranza, allorché si considera che fu di soli sette voti, che convenne contare quattro volte tra prove e controprove, tanto era dubbia. Se i rammendi quante sconsigli subirono le riforme economiche in Inghilterra prima del giorno del trionfo, e come le minoranze cantavano vittorie sol perchè non mancava ad esse che qualche centinaio di voti per vincere il loro bill, vi sarà bene da rallegrarsi di una minoranza di soli sette voti a fronte di una maggioranza accidentale di coalizione reclusa a via di espedienti, come quello della usurpazione ministeriale che toglierebbe al Parlamento la cognizione de' trattati di commercio!

Un altro fenomeno soddisfacente è quello del ribrezzo che fa il nome di protezionisti a' fautori della reciprocità; quando un sistema è così condannato agli occhi degli stessi uomini che lo professano, che essi ne rinuognano il nome e la divisa, la sua ora è suonata, bisogna che affondi per intero. Le restrizioni mentali e i piccoli mezzi dialettici co' quali vorrebbero alcuni salvare qualche tavola del naufragio mutando bandiera e scrivendo LIBERTÀ sul vessillo della protezione, non saprebbero durare un momento. La teoria improvvisata del deputato Farina per respingere il nome e serbare la cosa, distinguendo, sull'autorità di esso, la produzione de' mezzi commerciali e marittimi dalle altre produzioni, non è spazio di fare un proselito. Tutti gli scolari della università di Torino che sono provveduti del comunissimo dizionario politico, aprono alla parola *sistema protettore*, e trovano tra gli oggetti che esso ha la missione d'incoraggiare la produzione indigena dei vascelli de' marinai, ecc. pe' casi di guerra; firmato: Il protezionista Courcelle Seneuil.

E chi si lascierà imporre un solo istante la convinzione che la reciprocità è un principio più largo della libertà assoluta e senza condizioni, come assumeva lo stesso deputato al cominciare della seduta, allorché dopo avere battuto in viso non sappiamo quanti epiteti graziosi alla contraria opinione, ripartiva gli opposti argomenti in libero scambio - esempio dell'Inghilterra - parere della Camera di commercio? Altrettanto varrebbe dire che è più ospitale colui che apre la sua casa a coloro solamente che l'aprono a lui, che chi l'apre a tutto il mondo, riceva o non riceva una retribuzione di ospitalità; che è più generoso chi dà soltanto a patto che gli altri diano, che chi dà senza patti. Nell'uno e nell'altro caso la condizione è certamente uno stimolo che tende a far aprire due porte invece di una; e noi protestammo sempre che la reciprocità per ciò solo era un vantaggio che il governo doveva negoziare alla nostra bandiera, con la facoltà di sospendere il beneficio dell'abolizione che gli concedeva il secondo articolo del progetto. Ma

dall'atto alla tendenza vi è un bel divario, nè vi è senno che consigli, di privarsi d'un vantaggio, perchè non è possibile averne due.

Dell'esempio inglese, che per dirla passando, da coloro che citano giusto si negava in FATTO sul bel principio, fu detto al solito che non era al caso nostro, senza un buon perchè; e fu declinato il parere della Camera di commercio, come di gente interessata contro la marina; non si trovò pertanto sillaba da ridere quando il parere della Camera fu rivendicato dal deputato Elena, come di gente per nove decimi posseditrice di bastimenti, e interessata a favore della marina mercantile.

I discepoli non sanno essere nobilmente inconsequenti come i maestri; quelli che rinunziano alla pretensione di specialità non rinunziano così facilmente al loro criterio; quindi è che la titubanza degli iniziati scuote sempre la sede degli adepti. Eppero non ci sorprende che il deputato Sappa abbia voluto pensare due volte prima di ammettere l'abolizione, anche a prezzo di reciprocità, senza un parere dell'ammiragliato. Quando infatti gli dite per tre giorni che la marina è pericolante, che marinai e bastimenti si trapiastano in Francia, e proponete per rimedio a questo male la protezione di sparutissimi diritti differenziali, ove non siano abiliti altrove in suo favore; non è naturale che egli pensi che questa protezione sia qualche cosa di buono e di efficace, e che cerchi a conservarla anche a dispetto della reciprocità? In difetto di un sistema esclusivamente protettore egli doveva votare come voto per l'emendamento Revel, che serba almeno il vincolo della reciprocità.

È la prima volta che udiamo l'onorevole Revel, che parlò dopo Farina e Sappa in sostegno del suo emendamento, adoppare argomenti di cui non sapremmo apprezzare la portata. Egli voleva darci la bramata spiegazione della differenza, per cui non calzano a noi gli esempi inglesi, e poco felicemente la cercò nelle forze impari: noi non possiamo chiudere il Pireo, e sequestrare le navi greche, noi non possiamo respingere dai nostri mari una Nazione che si presenta a reclamare l'abolizione dei diritti differenziali senza offrirci la reciprocità; convien dunque... abbandonare la condizione della reciprocità? - Niente affatto: convien appurlo, e non lasciarla a discrezione del ministero! Ma Dio buono! O ammettete che le grandi potenze marittime rispettano le nostre leggi, come pure le rispettano per forza di diritto e per ragione di equilibrio, e in tal caso rispetteranno l'articolo secondo che rimette al governo la facoltà di reclamare la condizione della reciprocità: o non le rispettano, e in tal caso non si lascieranno imporre dall'articolo primo che stabilisce la condizione. Sarebbe una forma di redazione che incatenerebbe l'armata di Serse ne' paraggi della Liguria? Avrebbe il deputato Revel trovato nel suo emendamento la panacea che mette il diritto al di sopra della forza? Noi noi crediamo, nonostante il sottil commento del deputato Farina che distingue il rifiuto del potere esecutivo, da quello del potere legislativo. Pur troppo egli è stato infelice nelle distinzioni che ha fatte in occasione di questa legge, poiché nell'una come nell'al-

tro caso è il potere esecutivo che rifiuta in nome del legislativo.

Non ci avrebbe sorpreso che l'estrema sinistra votasse contro ogni sistema di libertà di navigazione, o per conseguenza a favore di ogni emendamento restrittivo. Ben sappiamo come comprendono le libertà economiche gli uomini di una certa scuola di libertà politiche, e ricordiamo che il gotico edifizio dei privilegi della marina francese fu fondato con la teoflantropia, e la prima pietra fu gettata dal Terrore. Ma felicemente 1850 non è 1793. La scienza economica garante dell'ordine e della vera libertà, di cui segna sempre le oscillazioni ed indica i pericoli, ha progredito da ogni parte, e se il principio restrittivo della reciprocità necessaria recluta proseliti nella sinistra lo deve certamente a una preoccupazione di diritto costituzionale posta innanzi dal deputato Bunico, sostenuta da Valerio e combattuta dal ministro e dal deputato Menabrea. Si temeva che la facoltà al governo di sospendere l'abolizione in difetto di reciprocità facesse offesa all'articolo 5 dello Statuto, ov'è data alle Camere l'approvazione dei trattati che dispongono del pubblico danaro o del territorio nazionale! Ma cosa ha di comune con questi trattati la facoltà d'imporre una condizione di reciprocità? Noi nel vediamo come nel vide il Parlamento inglese, che sotto l'impero d'uno stesso diritto costituzionale attribui l'opportuna facoltà a quel governo.

Il deputato Menabrea rappresentava l'opinione più esplicita e più conseguente che non è quella de reciprocisti, che pone la materia de diritti differenziali, poiché si accetta come strumento di protezione, nell'assoluto dominio del potere, per disporne liberamente, sia contro la reciprocità, sia per vantaggi equivalenti; e proponeva un emendamento in questo senso. Questa opinione non fu confutata, perché era nella intima coscienza di tutti i protezionisti; non fu adottata per le cose che abbiamo dette: ma dopo che l'articolo Revel, appoggiato con effusione dal protezionista Avigdor fu accettato dalla maggioranza di sette voti, il sig. Menabrea propose come secondo articolo la facoltà al governo di scambiare l'abolizione per altri favori che non è la reciprocità. La Camera adottò, con delusione dei deputati, che si erano incapinati della reciprocità più che della stessa abolizione, e la legge restò a questo punto: che la reciprocità non è più necessaria, e che il governo, al quale si negava come incostituzionale nella forma la facoltà di rassegnare l'abolizione senza pretendere reciprocità, se può far meno nel fondo, dovendo esigere de vantaggi, può fare di più per la forma dovendo stipularli! Siagolare accoppiamento di un maschio sistema di protezione, dichiarato o conseguente, con un protezionismo femminile, verecondo e inconseguente, che ci ha dato l'ibridismo di una libertà, partorita con un piccolo strozzamento!

Nella ci resta a dire delle teorie del deputato Farina sulla *espatriazione de' valori, la emigrazione dei capitali mobili*, ed altri anacronismi che si possono consultare nella *Gazzetta Piemontese*. Accenneremo soltanto che si possono allo stesso modo consultare le spiegazioni soddisfacente data dal ministro, di cui non si può abbastanza lodare l'irremovibile tenacia nel principio della libertà assoluta, al fenomeno de' bandimenti nazionali che prendano la bandiera francese; e le parole nette, precise, inconsuetabili con le quali il deputato Cavour crucifissi la dottrina della reciprocità con l'argomento *ab absurdio* del pari diritto che avrebbe ogni produttore di domandare la stessa reciprocità per ogni merce, il che porterebbe alla immobilità perpetua nella riforma doganale, e a rinnegare la legge che ha fatta la natura agli umani commerci, e che a dispetto di tante reticenze trionferà definitivamente sulla terra.

— Nella seduta del 13 aprile, l'abolizione dei diritti differenziali venne finalmente approvata. Lo spirito di essa è di abolire questi diritti in favore di quelle nazioni che offriranno parità di trattamento alla nostra bandiera, lasciandosi facilita al governo di consentire quest'abolizione a quelle nazioni, che, senza offrire la reciprocità, concederanno vantaggi equivalenti.

La legge era adottata con 110 voti contro 14.

Il deputato Chio interpellava poscia il ministro di agricoltura e commercio sulle facoltà date ai proprietari per la coltivazione del riso;

e dopo avuta opposizione dal deputato Demaria, e risposta dal ministro, riceveva assicuranza dal ministro dell'interno della presentazione, nel giorno di lunedì, di un progetto di legge tendente a regolare il modo ed i luoghi di coltivazione.

DALLE ROMAGNE 10 aprile. Si spera di veder finalmente cessate le follie delle fazioni che fecero si mal governo di questo stato infelice. Coll'imminente ritorno del Papa a Roma, sperasi che saranno poste in atto le istituzioni rappresentative concesse dallo Statuto, e che con queste si vada riparando al male che disgraziatamente ha già radice troppo profonda.

A queste speranze aprono il cuore tutti coloro che non mai diffidaron delle rette intenzioni del Papa, e sono poi in esse maggiormente confermate dalle risoluzioni concistoriali, per le quali fu detto essere negato al re di Napoli di rimaner sciolto dall'obbligo di mantenere la giurata Costituzione, se prima non riportava l'assenso del Popolo, a cui beneficio era stata concessa. Or dunque potrebbe il Papa esimersi dal mantenere lo Statuto?

Se il voto delle sue popolazioni sia lealmente e liberamente interrogato, egli è certo che la immensa maggioranza chiedera che le forme rappresentative siano conservate, come le sole che potranno far tornare in breve l'impero della giustizia, l'ordine, la fiducia, ed ogni altro bene che fornisce la felicità delle nazioni.

Ma havvi chi a queste speranze contrappone il timore che prevalgano le insinuazioni dei veri nemici di Pio IX, i quali tentarono ogni via per indurlo a seguire nell'attuale deplorabile sistema. Idio non permetta che le costoro mene possano operare un tanto male, e deludere le speranze di un Popolo che attende libere e sagge istituzioni di progredire al pari di ogni altro più civile d'Italia. Per quanto diminuito il pericolo di nuove invasioni nei luoghi abitati, le case però dei contadini seguitano ad essere insidiate mancando di ogni mezzo di difesa. Ma ogni speranza è ormai riposta nel ritorno di Pio IX. E voglia il cielo che non sia delusa.

(Statuto e O. T.)

— « Un ordine del giorno interdice all'armata francese di portare le medaglie distribuite dal governo papale in memoria della spedizione. Simile divieto da molti si attribuisce alla consuetudine, che si afferma vigente in Francia, di non portare sul petto medaglie di onorificenza, ma solo decorazioni cavalleresche, su di che non potrei dir nulla di positivo; solo, se ciò fosse, direi che l'autorità francese avrebbe dovuto prevenirne il gabinetto papale, affinché simili onorificenze non fossero impartite con inutile dispensio e senza scopo. Affermano più altri che la detta autorità stasi offesa o adombra di una frase della leggenda che esprime la idea di un piano combinato tra i quattro potentati che fecero parte della confidenza di Gaeta, la idea di un'alleanza e di un concorso federativo per abbattere la Repubblica Mazziniana. Sembra che la Francia vagheggiasse o a dir meglio pretendas una singolare lode e una speciale testimonianza di gratitudine. Qualunque sia la cagione del curioso divieto, è un fatto che l'arma, mentre ostenta con piacere le decorazioni cavalleresche, ricevute dal sovrano Pontefice, si astiene dal portar le medaglie. »

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12:

La SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, alle ore 4 è felicemente entrato in Roma, fra gli strepitosissimi applausi e divotissimi ossequi dei Romani e degli Stranieri, che riempivano la vastissima Piazza Lateranense.

Ne daremo i particolari domani.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 16 aprile (2 ore p.m.):

Il piroscavo *Ferdinando I*, giunto or ora da Ancona, reca la notizia dell'arrivo in Roma di S. Santità Pio IX ai 12 corr. Secondo una nostra corrispondenza di Ancona in data di ieri, il ritorno del Sommo Pontefice non destò quell'entusiasmo che di leggieri si avrebbe atteso. Dietro il palazzo del principe Ghigi esplose un petardo che spaventò tutti gli abitanti di quel rione; tutti i vetri delle finestre di quel cortado rimasero rotti. Nella camera del maggiordomo di S. Santità si riavvennero delle bottiglie di sostanze liquide incendiarie, che furono soffritte a tempo. Molti impiegati furono dimessi. Per la prossima fiera di *Sinigaglia* con-

tinuerà l'abbuono del 20% per parte delle gabelle.

Leggesi nella *Gazzetta di Zara*:

Noi non crediamo che sia stata un'illusione la speranza, che dagli esempi del coraggioso e cristiano riformatore Mastai Ferretti, principe e pontefice dello stato romano, potesse tornar buon esito alla causa delle libertà civili, politiche e nazionali dei popoli, massime degli italiani. Si scorse il mondo alle prime riforme dell'uomo che pareva un mandato dal cielo; e la conseguente spontanea e unanime adesione in popoli diversi e lontani, e l'esitazione, lo scoraggiamento, la sorpresa e la opposizione ora segreta, ora pubblica dei triati e politici più ostinati, non potevano essere un'illusione. La storia terra conto a chi si debba principalmente l'enorme colpa degli ostacoli vari, impensati, straordinari e terribilmente obliqui che si gettarono sulla via che voleva percorrere il Mastai, quell'anima volenterosa del bene, ma non abbastanza gagliarda, né avveduta, né pratica, come il fatto provò, per vincerti o preventirli.

Noi professiamo con intima fede la religione cattolica; crediamo che la religione cattolica non oppugni, ma anzi favorisca il buon governo dei popoli. Ma perciò crediamo anche che a tutto diritto i cattolici del mondo possano attendere che lo stato, che per capo politico ha il capo della chiesa cattolica, sia uno stato-modello: crediamo che la politica di un principe, che è anche pontefice cattolico, debba essere lucida, sincera, seguente, opportuna, giusta, progressiva, indipendente; altrimenti si verrebbe a dedurre la conseguenza che il pontefice permette al principe d'essere insipiente, ingiusto, illiberale, con danno del popolo, o che quel governo è impossibile.

Pur troppo il popolo abusa della sua libertà, come l'uomo abusa, a far il male, delle facoltà ottenute da Dio, a far il bene. Ma per questa si dovrebbe mantenere in perpetua tutela, che vuol dire, nella servitù, continuo generatore di disordini conseguenti, o al lungo desiderio non soddisfatto di libertà o alla libertà acquistata violentemente e improvvisamente? È del coraggio quello di pontefici e di vescovi cattolici che senza ira, con fede e convinzione protestino pubblicamente contro abusi della libertà; ma è coraggio ancora più splendido, perché più raro, più importante, perchè più necessario, quello di pontefici e vescovi cattolici che protestino pubblicamente senza ira, con fede e convinzione contro abusi di governi compressori delle libertà umane, violatori di sante cose e di santi diritti, lamentatori di evirataggine, di corruzione, d'ignoranza, di discordia civili e nazionali: la storia ci racconta secoli di acute tirannie governative chiamate ordine, e pochi ma pochi anni di esagerazioni e disordini popolari. E quale migliore protesta contro cattivi governi e popoli sregolati che un buon governo diretto dal capo della chiesa cattolica?

So la rappresentanza popolare legislativa è all'epoca presente la necessità d'ogni stato, lo dev'essere di più per lo stato romano, dove insieme a capo della Chiesa può esser eletto a capo politico un uomo affatto ignaro della scienza del governare.

La questione romana non si scioglie permanentemente colla spada, né colle obblighi della politica interna o forestiera. Essa è tra le più gravi delle molte che si agitano in Europa convulsa e indecisa, ed è la più sottile e più nobile. Uno statuto politico di Roma avverso alle libertà riconosciute oneste, sarebbe il punto di partenza e la seusa per molti altri governi, nella loro politica; e poi un continuo argomento degl'incendi contro il cattolicesimo, e uno stimolo ad agitazioni permanenti, a congiure segrete e a rivoluzioni violente.

## AUSTRIA

Dietro qualche tempo la *Gazz. di Lubiana* riportava la notizia che l'Austria cederrebbe alla Russia le Bocche di Cattaro. La stampa tedesca fece molte domande in proposito, però non si voleva prestare fede a tale notizia. Sembrava tuttavia che qualche cosa di ciò sia vero. Il corrispondente di un foglio estero, cui noi dobbiamo prestare fede, dice di sapere da buona fonte essere vera una parte di simile notizia, che cioè non verrà fatta un'assoluta cessione delle Bocche di Cattaro, ma che soltanto per qualche tempo verranno cedute alla Russia, perché servano di

stazione alla sua flotta di cui si attende l'arrivo nell'estate di quest'anno.

(G. di Zara)

## FRANCIA

PARIGI, 8 aprile. Negli alti circoli diplomatici dubitasi del ritorno del sig. Persigny a Berlino. D'altronde questo confidente di Luigi Bonaparte non sembra disposto, ad accettare la carica offertagli di ministro della polizia, ed ove vi si piegasse, non lo farebbe che per accontentare il personale desiderio del Presidente. — Oggi tenesi una conferenza di parecchie ore fra il Presidente della Repubblica, il sig. di Persigny e molti generali. — Vuolsi che il soggetto della seduta fosse quello di conoscere le particolari vedute dell'ambasciatore a Berlino riseribilmente alla quistione germanica. — Non v'ha più alcun dubbio che da molte parti confermisi la voce già sparsa d'una più stretta alleanza del nostro Governo colla Russia, e questo fatto potrà ritenersi per compiuto sì si vedrà che il sig. Molé entri a far parte del Gabinetto. — Il così detto "partito dell'ordine" sembra alquanto sconcertato dall'attitudine ch'hanno presa i legittimisti nella prossima elezione del Deputato per Parigi. La loro scissione col partito dell'unione darebbe la vittoria ai socialisti. Lo stesso Larochefoucauld sembra che desideri tale successo. — È massima della *Gazette de France* (corfeo dei legittimisti,) che le cose abbiano a peggiorare ancora, prima che si riesca al meglio; pensando i più zelanti realisti che arriveremo al bianco, soltanto passando pel rosso.

(Gazz. d'Augusta)

— Il sig. di Girardin pubblica una dichiarazione nella Presse, in cui, dopo avere enumerati tutti i pegni da lui dati al popolo e tutti i sacrifici d'interessi e d'affetti a cui egli si sottomise onde sostenere la causa democratica del 24 febbraio in poi, annuncia ch'esso riavrà la sua candidatura per l'elezione del 28 aprile; e rinuncia senza rammarico dinanzi a un vecchio di 83 anni (il sig. Dupont de l'Eure) dacchè si crede non aver egli fatto abbastanza a pro della democrazia.

— Parlasi di modificazioni nel ministero, e fra altre cose si boccina, che il sig. Odilon-Barrot brighi presso Luigi Napoleone affinchè Dufaure divenga ministro dell'interno.

— La *Reforme* fu cooperata da Bovignier ex-rappresentante.

— La Patrie assicura che l'Eliseo si ostina a volere che il Napoléon sia organo ufficiale.

— L'*Indépendance Belge* porta in un carteggio da Parigi le seguenti parole sull'ondeggiamento del partito dei tre pretendenti:

\* Da una parte profonde disperazioni; da un'altra rinvivimento di speranze che stavano per estinguersi. E' in you m' inganno forte, voi vedrete presto rimessi in campo i discorsi che facevansi mesi sono sopra un gran progetto di conciliazione! Quel che contribuirà non poco a dar loro una idea di fondamento è la casuale circostanza di viaggio che fa in questo momento la Duchessa d'Orléans verso Londra, ove è attesa per il 20.

— Ecco il discorso pronunciato al Lussemburgo dal Presidente della Repubblica.

Signori,

Non fu mai tanto necessario il concorso di tutte le intelligenze quanto nelle circostanze presenti. Quattro anni fa, epoca dell'ultima nostra adunanza, voi godevate di una completa sicurezza che vi consolava il tempo di studiare a piacere i migliori mezzi destinati a facilitare l'andamento regolare delle istituzioni.

Ora l'impressa è più difficile. Un rovescio impreveduto ha fatto tremare il suolo sotto i vostri passi, tutto fu posto in dubbio. Conviene per una parte ristabilire le cose seconde; per l'altra adottare risolutamente le misure atte a recare aiuto agli interessi disegnati. Il miglior mezzo di ridurre all'impotenza ciò che è pericoloso e falso, si è d'accettare ciò che è veramente buono ed utile.

Lo stato imparzianato dell'agricoltura chiama innanzi tutti i consigli della vostra esperienza. Il governo lo ha già recato i primi soccorsi col disgravio di 27 milioni sulla proprietà fonciaria, annulato all'Assemblea legislativa, e colla presentazione del progetto di legge sulla riforma ipotecaria. Più, per facilitare i prestiti, esso rinunciò ad una parte del diritto di registro dei crediti ipotecari, e ben presto vi consolerà intorno ad un progetto di credito fonciario che offrirà, lo spero, reali vantaggi alla proprietà e non di meno non esporrà il paese ai pericoli della carta monetaria.

Si aspetta con impazienza il vostro avviso a proposito dello sgravio successivo dell'ipoteca del zuccheri. Ben za-

nuocere all'importante industria dello zucchero indigeno, né al prodotto coloniale, noi vorremmo, nell'interesse dei consumatori, diminuire il prezzo di una derrata diventata di prima necessità.

Molte industrie languiscono: esse non si rialzeranno come l'agricoltura e il commercio, che quando il credito pubblico stesso sarà ristabilizzato. Il credito, nel dimentichiamo, è la parte morale degli interessi materiali, è lo spirito che anima il corpo. Egli decolla colla fiducia il valore di tutti i prodotti, mentre la sfiducia li riduce al nulla.

La Francia, per esempio, non possiede in oggi troppo grano, ma la mancanza di fede nell'avvenire paralizza i contratti, mantiene il basso prezzo delle derrate primarie e cagiona all'agricoltura una immensa perdita fuori d'ogni proporzione con certi rimedi indicati.

Così, invece di lanciarsi in teorie vuote, gli uomini di senno debbono unire i loro sforzi ai nostri, onde rialzare il credito dando al governo la forza indispensabile al mantenimento dell'ordine e del rispetto alla legge.

Nel prendere le misure generali che debbono concorrere alla prosperità del paese, il governo si è occupato della sorte delle classi lavorose. Le casse di risparmio, le casse di ritiro, le casse di mutuo soccorso, la salubrità delle abitazioni da opera, ecco gli oggetti su cui aspettando la decisione dell'Assemblea il governo richiamerà la vostra attenzione.

Un'unione come la vostra, composta di uomini speciali, tanto illuminati, tanto competenti, sarà fertile, spero, di buoni risultamenti. Esenti da quello spirito di partito che paralizza in oggi le migliori intenzioni e prolunga l'inquietudine, voi non avete che un movente, l'interesse del paese.

Esaminate pertanto colla coscienziosa cura di cui siete capaci, le questioni le più pratiche quelle di una immediata applicazione. Per parte mia quanto sarà possibile farò coll'appoggio dell'Assemblea. Ma non saprei troppo ripeterlo. Affrettiamoci, il tempo incalza; facciamo che la corsa delle male passioni non ci sorpassi.

## TURCHIA E GRECIA

Il nostro corrispondente di Knin in data 9 aprile ci scrive quanto segue:

Addietro pochi giorni mi giunse da Varzaycup la notizia che il Vesire della Bosnia abbia tentato, però inutilmente, un'amichevole compimento cogli insorti.

Oggi poi venni a sapere da persone venute dalla Kraina che tutt'i capi di Zvornik, Bagnaluca, Verzar-Yacup, Majdan, Petrovaz, e di altri luoghi, ad eccezione di Kallen-Yacup, dovettero abbandonare i loro posti e rifugiarsi presso il Vesire, il quale si muoverà tosto che le campagne offriranno foraggio per cavalli. La stessa persona mi assicurò che negli accampamenti presso Bagnaluca, Travnik e Serajevo giungono continuamente rinforzi di truppe regolari e che tutti gli Spahi (cavalleria irregolare) vennero chiamati all'armi. Anche ai cristiani venne fatto un appello all'armi, ma essi vogliono rimanere neutrali.

[Oss. Dalm.]

— Leggesi nell'*Osserv. Triest.* del 15 aprile:

Oggi è giunto il piroscalo Europa dal Levante, raccondoci ragguagli della Grecia in data del 9 corr. Come si rileverà dalla corrispondenza di Pireo che diamo qui sotto nessun cambiamento è avvenuto nella situazione politica; le trattative continuano, però se ne ignora affatto l'esito. Il paese è sempre tranquillo, e il Popolo sopporta con rassegnazione i danni che gli cagiona questo stato eccezionale, allo scopo di non aggravarli maggiormente con intempestive manifestazioni, affrettando col desiderio il termine della malaurita vertenza.

Da Costantinopoli abbiamo l'importante notizia che il 6 furono riprese le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sublime Porta. Dice si che le differenze che ancora esistevano riguardo la questione de' prigionieri siano state appianate grazie a un accordo, che dispone l'opportuno per la custodia degli emigrati.

PIREO 9 aprile. Non posso ancora annunziarvi la definizione della questione anglo-greca, e a giudicarne dalla lentezza con cui procedono le trattative, temo ci vorrà ancora del tempo. Le conferenze tra il barone Gras e il sig. Wyse continuano ancora, e il giorno 5 ne seguì una alquanto lunga. Nella mattina del detto giorno entrò in Salamina reduce da Malta il piroscalo inglese Odin e nel seguente poi dieci fonda a Muaichia, ove sconta la quarantena il vascello francese *Inflexibile*, qui aspettato da mesi.

Nel giorno 6, grande anniversario dell'insurrezione greca: tutti i bastimenti da guerra esteri si pavessero a festa, ed il piroscalo francese e il brick russo fecero i saluti d'uso. Anche la squadra inglese in Salamina festeggiò la giornata tenendo inalberata la bandiera greca per tutto il giorno, e salutando ogni singolo bastimento della squadra con 21 colpi di cannone.

Nell'occasione però della festa del re e della regina, uno solo fu il naviglio che salutò. Nella sera stessa poi ebbe luogo un banchetto pubblico, al quale assistettero circa 300 persone, riunite per festeggiare la giornata, e dicono esserne stati principali promotori alcuni rifugiati Settimolari che abitano la capitale, ed altri qui stabiliti che vi assistettero; però tutto finì tranquillamente.

L'*Inflexible* entrò in porto, e così abbiamo pure oltre al *Firebrand* anche l'*Odin*. Il piroscalo arrivato dalla Francia, nella porto d'interessante, almeno per il pubblico.

Il ministro di finanza aveva presentata la sua dimissione, però S. M. il re non l'accettò per il momento.

— Leggiamo nell'*Observateur d'Atene* (foglio ministeriale) del 6: « Dopo gli acerbi attacchi del giornale la Speranza contro i vari organi della stampa francese, italiana, tedesca, inglese e perlino spagnola, che difesero gli interessi della Grecia, d'accordo coll'opinione generale dell'Europa, non si potrebbe provare sorpresa del biasimo che essa sparge sull'espressione de' sentimenti de' commercianti greci di Trieste relativamente alla nostra causa. Il motivo n'è che i nostri connazionali risolsero spontaneamente di venire in aiuto della Grecia, mediante contribuzioni volontarie, agevolando al suo governo il soddisfacimento delle domande dell'Inghilterra. Questo onorevole atto de' nostri compatrioti non ha bisogno di elogi. »

In generale la stampa di opposizione greca continua a fare aspra guerra al governo, attribuendo al suo contegno passato e presente i mali che or aggravano il paese.

Da Siria abbiamo in data del 40: « La sera del 5 corr. arrivò in questo porto l.i.r. brick Pola armato con 16 cannoni, e con 442 uomini d'equipaggio, comandato dal sig. maggiore Maurizio de Wohlgemuth. Proviene da Pola, Corsu e Maratonissi. Aveva a bordo l'equipaggio di un naviglio greco naufragatosi tempo fa a Brindisi, che qui ha sbucato. »

## INGHILTERRA

Leggesi nel *Times* del 6 aprile:

Il rilievo trimestrale delle rendite d'Inghilterra sorpasso le previsioni favorevoli del pubblico inglese. La diminuzione nelle dogane non è che di 160,335 lire, nonostante la riduzione del diritto sullo zucchero straniero e coloniale e la proporzione minore dello zucchero estero importato, e sebbene l'importazione dei grani e delle farine, da tre mesi sia stata di un milione di quartiers meno dell'anno scorso all'epoca medesima. Sul balzello havi un aumento di 28,995 lire, che corrisponde poco alle storie di miseria e di rovina, che persone interessate si sbreciano a propagare, e se è possibile ad effettuare. Il decrescimento del bollo è mediocre, 11,046 lire. Le contribuzioni dirette paiono esser state pagate più regolarmente poichè diedero 29,136 lire di più che lo scorso anno all'epoca stessa. La tassa della rendita pare che si rimetta dagli effetti provati per la recente crisi commerciale. In quest'ultimo trimestre essa ha dato 58,992 lire, più che nel trimestre corrispondente del 1849, e 27,968 di più che nello stesso trimestre del 1848. Se si considera che la proporzionalità della strada calo in valore suscettibile d'essere stimato almeno 100,000,000 di lire dal 1845, e che i dividendi delle strade ferrate diminuirono probabilmente alle metà delle somme fradulentemente divise nel 1847, il fatto del miglioramento della tassa della rendita mostra la fermezza della base, e l'elasticità della natura dei mezzi nazionali. Le poste annunciano una diminuzione di 300 lire. Nelle riscossioni diverse v'è diminuzione di 50,832 lire. Se si confrontano i capitoli sussulti d'aumento e di decrescimento, vedesi che nella rendita ordinaria totale dell'Inghilterra durante l'ultimo trimestre havi diminuzione di 99,296 lire. Il paragone dei due anni terminanti col 5 aprile 1849 e 1850 presenta il fatto importante di una diminuzione di dogane e d'un aumento su tutti gli altri articoli; talché la rendita ordinaria dell'anno scorso mostra un aumento di 132,950 lire sull'anno che precedette. La diminuzione sulle dogane è di 564,566 lire, mentre sul balzello per l'anno scorso havi aumento di 542,399 lire, e sul bollo 263,078 lire sulle contribuzioni dirette 14,076, sulla tassa della rendita 169,904, sulle poste 14,000 lire, sui dominii della corona 60,000 lire, sui diversi articoli 54,529 lire. Tali capitoli giungono insieme a 947,516 lire.

La cifra dell'aumento della tassa della rendita è importante, in quanto può far indurre che la rendita riconosciuta del paese s'è migliorata fino alla concorrenza di questa somma. In tale ipotesi le rendite che sarebbero state contate ai commissari nell'anno terminante col 5 aprile 1850, sarebbero di 5 milioni di sterline di più che nell'anno che terminò col 5 aprile 1849. Ed inoltre 100,000 lire sterline verrebbero aggiunte alla proprietà constatata dell'Inghilterra.

Nei diritti del sigillo dello Stato ed altri articoli, havi un aumento di 97,254 lire sterline sul trimestre. Questo bilancia esattamente la diminuzione sulle riscossioni ordinarie e fa una diversità di 183,42 lire sterline in favore del trimestre che finisce. Nel paragone dei due anni da una parte noi non abbiamo avuto denaro della China, mentre l'anno precedente tale danaro figurava per 81,284 lire, ma d'altra parte l'anno scorso v'ebbero 125,588 lire d'aumento nel rimborso d'avanzati. Ciò porta la differenza attuale dell'anno che finisce a 183,116 lire sterline.

— Leggiamo nell' *Herald*: Riferiscono che gli Ebrei abbiano ottenuto un permesso dalla Porta, il quale accorda loro il permesso di erigere un tempio sul monte di Sionne. L' edificio progettato pareggerà in magnificenza quello di Salomon. Dicesi che a tal scopo sieno stati raccolti dei milioni nella sola America.

## SPAGNA

MADRID 3 aprile. Sono in caso di potervi assicurare che la vertenza Anglo-Spagna è terminata; la mediazione del Re del Belgio è stata quella che ha felicemente terminata questa faccenda. La Spagna ha già spedita la sua *Nota*, nella quale dopo aver dignitosamente espresso il suo rammarico per l'avvenuto con Mr. Bulwer, incollando le critiche circostanze d'allora, e non il mal volere del Governo, dichiara che riceverà come si conviene qualunque persona gli invii il Governo Inglese per rappresentarlo. L'Inghilterra risponderà esser brama di conservare le antiche relazioni amichevoli con la Spagna; non potergli riavviare Mr. Bulwer per essere impiegato in America in cose di molto rilievo, ma sostituirlo con altra persona che gradirà la Spagna, e quindi per sua parte riceverà come conviens l'invito che la Spagna vorrà mandargli. Tutti sono maravigliati di vedere la repentina temperanza della Gran-Bretagna, e non se ne può vedere la ragione che nel desiderio che ora ha di stringere alleanze ed amicizie nel mezzogiorno dell'Europa, onde portare a compimento i suoi disegni.

Certo che la Francia è, puossi dire, disgraziatamente scomparsa dal peso nella bilancia Europea; la civiltà, e la libertà sarà almeno salvata dall' Inghilterra? Questo aggiustamento anglo-ispino è stato un gran trionfo del Ministero Spagnolo; ed ora, almeno per il momento, non è più questione di crisi ministeriale.

(Statuto)

## APPENDICE.

Nelle memorie dell' illustre autore del *Genio del Cristianesimo* si riferisce un colloquio che egli ebbe col Pontefice Leone XII. Chateaubriand indirizzava al Santo Padre le seguenti parole:

« Io penso, Santissimo Padre, che il male deriva in origine da un abbaglio del Clero: invece di sostenere le nuove istituzioni esso lascia s'aggire parole di biasimo nelle Pastorali e nei discorsi. Gli increduli che non sapeano di che far "improvero ai santi Ministri, trassero profitto da questi biasimi, e vennero gridando che il cattolicesimo è inconciliabile collo spirto delle pubbliche libertà: che v'è guerra a morte fra il Sacerdozio e la Costituzione. Seguendo altra via i nostri ecclesiastici avrebbero conseguito un grado inecalcolabile di morale potenza sulla Nazione che mentre affatto pel culto de' suoi Padri, ma sente pure amor grande alle sue libere istituzioni. Non ho cessato di predicare questa politica ne' miei scritti, ma gli spiriti preoccupati dalla passione mi prendevano per un nemico. »

Il Pontefice mi ascoltava con grande attenzione: dopo alcuni momenti di silenzio, rispose: io partecipo alle vostre idee. Gesù Cristo non ha determinato alcuna forma specifica di Governo. Date a Cesare quel che è di Cesare, significa solamente: prestate ubbidienza alle autorità costituite. La Religione Cattolica prosperò in mezzo alle Repubbliche del pari che nelle Monarchie; d'esso fa immensi progressi negli Stati-Uoni, e regna sola nelle Americhe Spagnole. »

Alle esorbitanze antievangeliche di certi giornali, alle rabbiose polemiche che seguiranno alla

promulgazione della legge Siecardi contrapponiamo questa semplice citazione: e lasciamo ai cattolici e ragionati lettori il commento!

(Gazz. di Genova)

## Il Calcino.

Ognun sa come in quest' ultimi cinquant' anni si sia detto e fatto intorno al calcino, e come, ad onta di tutti gli sforzi, la scarsità degli studi fisiologici istituiti sul baco ed il poco profitto tratto da quelli su altri bruchi fecero sì che, in mancanza di vero fondamento scientifico, il teorico ed il pratico vagassero pel vasto campo del probabile, adottando come infallibili, a prevenire e curare il calmo, mezzi fra loro disparatissimi, e che dovevano dare il medesimo risultato dagli specifici proposti per l'idrofobia.

A voler ristringere le opinioni dei bacologi intorno a questa malattia, sembra che potrebbero esser ridotte a due principali, a quella cioè che chiameremmo del Dandolo ed a quella del Bassi. Il Dandolo pensa che il calcino non sia né contagioso, né attaccaticcio, ma derivi da contrarie influenze atmosferiche e dalla cattiva educazione del baco; dal che rimanendo alterata la respirazione e la traspirazione, s'impedisce l'evacuarsi delle sovrabbondanti materie acide od alcaline, e queste, accumulandosi nel corpo del baco, lo dispongono ad attrazioni e composizioni chimiche anormali, e non per anco avvertite, che finiscono col ucciderlo e col ricoprirlo poi d'un efflorescenza biancastra. Coloro che s'accostano a questa opinione, studiarono e raccomandarono tutti quei mezzi che valgono a mantenere la ventilazione nei locali, a rimuovere gli effluvi putridi, e specialmente quelli di gas acido carbonico, e perciò suggerirono d'aprire molte aperture e sfogatoi nei locali, idearono tavole senza sponde, bigattiere mobili, la bottiglia migliorante, e vari suffumigi, e soprattutto insistettero perchè, col crescere del baco in età, fosse abbassata la temperatura dei locali, di modo che nascedendo la settembre ai 20 o 22 R., dovesse il baco inattivo salire al bosco coi soli 14 o 16 R. Il Vidoni poi attribuì il calcino a certe condizioni di elettricità atmosferica, che determinano nel baco condizioni chimiche anormali, e prescrisse di gettar della paglia sui graticci a fine d'istituire un piccolo sistema di paragondini. A questa opinione appartiene un gran numero di bacologi, di cui sarebbe troppo lungo menzionare i nomi e notare le piccole differenze di metodo pratico e d'opinione. Petazzi e De Capitani differiscono soltanto in ciò che incollano del calcino anche il freddo e l'umido, invece del caldo.

Nel 1833 il dottor Agostino Bassi, fermansosi all'esterna apparenza, vide la molla che Paroletti per primo aveva osservato nel 1810, e che il professor Balsamo aveva denominata *Botrytis Paradoxa*. Egli ebbe il pensiero che questa fosse l'unica e vera causa del calcino, e sostenne che la malattia era contagiosa, e che non poteva svilupparsi se non per la presenza e per il contatto di quella molla, che prese poi il nome di *Botrytis Bassiana*. Indicò quindi ciò che a parer suo doveva servire a distruggere i germi; lavare cioè la semente con liquidi spiritosi, espurgare e lavare i locali e gli osteosili con acqua bollente e liscivio caustico di potassa, usare le fumigazioni d'acido solforoso, e medicare la foglia da somministrarsi ai bachi con una soluzione di liscivio di potassa o d'acido nitrico. Esso affermò inoltre che sui calcino agiscono in parte ed anche compiutamente il cloro, l'alcool, il liscivio caustico di potassa, l'acido nitrico, il solforico, il muriatico, l'ammoniaca, il mercurio, l'iode, il chinino, la canfora, l'aria libera, l'elettrico, il gran calore sì secco che umido, il sole,

l'acqua bollente o puramente scottante, il lasso del tempo, le emanazioni della valeriana, del tabacco, della trementina, ec., ec. (Bassi, pag. 32.) E tuttavia se un venticello o qualche mosca sotto ai piedi trasporta da qualche altra bigattia il fatal germe del río maleo, si è da capo. Tale è il metodo del dottor Bassi, e chi volesse conoscere più da vicino quanto sia poco ragionevole, non avrebbe che a consultare il Lomeni e specialmente lo Stradivari, che a noi sembra il migliore tra i bacologi. Bonafons sostiene anch'esso la contagiosità del calcino, ma non sa decidere se la molla sia causa od effetto.

Intanto il dottor Petazzi nel 1818 sviluppava il calcino artificialmente col freddo e coll'umido, ed in Francia, per gran rumore che menò la teoria del Bassi, Audois istituiva vari esperimenti sui bachi; e senza dare alla cosa grande importanza, giunse anch'esso a calcinarli mediante il freddo e l'umidità.

Questi due ultimi fatti, aggiunti ad altre sue osservazioni, indussero il dottor Cantoni a sospettare, sino dal 1847, che più che dal calor soffocante, dal gas acido carbonico potesse il calcino esser prodotto da una sovraffusa ventilazione, dal freddo e dall'umido, e forse dalla massima erronea che nell'educazione di un insetto, che nasce spontaneamente in primavera, s'abbia a diminuirgli la temperatura quanto più s'avvicina alla maturanza, contrariando così l'ordine naturale. Il dottor Cantoni dovette convincersi che la molla era un effetto e non la causa, non potendo gli esseri parassiti vivere sui corpi sani, e presentandosi soltanto come indizio della disorganizzazione d'un altro essere. Si convinse inoltre poter il calcino essere ereditario, assalendo esso il baco tanto allo stato di larva, quanto a quello di crisalide, non che a quello di farfalla, la quale può deporre alcune uova prima di morire.

Comunque sia di tali opinioni, la maggior parte dei bacologi s'accorda nell'attribuire una parte della causa del calcino a certe condizioni atmosferiche contrarie al buon andamento della vita del baco, alle quali noi non possiamo rimediare che in parte.

E però abbiamo voluto ricordare tali opinioni nell'occasione in cui la Camera di Commercio di Milano chiama i coltivatori lombardi a sottoscriversi per la scoperta del dottor Giuseppe Grassi, il quale annuncia di aver trovato un segreto per prevenire il calcino. Sebbene diffideni in generale dei segreti noi vorremmo augurar bene di questo, al quale tornò già favorevole il primo voto d'un'apposita commissione. Ma rimane l'esperienza, e noi desideriamo che il dott. Grassi raccolga presto il numero di firme da lui richiesto per tre anni, e per la complessiva quantità di 100 mila oncie di semente a una lira austriaca per oncia, affinché l'esperienza possa essere esposta in questo stesso anno. Ci basti intanto, nell'annunciare questa sottoscrizione, d'aver ordinato le idee, affinché non si prenda confusamente e senza criterio una scoperta che può essere di tanta importanza per la ricchezza agricola della Lombardia.

(Crepuscolo.)

### Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 15 Aprile 1850.

Metalliques a 5 opo . . . . .	flor. 93
" 4 1/2 opo . . . . .	" 81 13/16
" 4 opo . . . . .	" -
Azioni di Banca . . . . .	-
Amburgo 173 L.	-
Amsterdam 164 L.	-
Augusta 117 1/2 D.	-
Francoforte 117 1/4 L.	-
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 137 3/4 L.	-
Livorno per 300 Lire toscane 116 1/2 L.	-
Londra tre mesi 11 1/2 L.	-
Milano per 300 L. austriache 166 D.	-
Marsiglia per 300 franchi 123 1/2 L.	-
Parigi per 300 franchi 130 1/2 L.	-